

di Kahun e di Amarna e spiegata nelle singole parti: sala del letto « chiuso », quella del divano, le camere di sgombro, la cucina, i corridoi.

Al culto popolare di Ammone sono dedicate pagine interessanti e nuove; così al culto di Bes, di Taurt, di Hathor, di Khu Aker, e soprattutto a quei curiosi materiali che l'Autore chiama dei larari, intorno ai quali si sofferma con particolare e minuta attenzione.

Uno speciale capitolo è pure dedicato a particolari oggetti trovati nel villaggio: di terracotta, di legno, di stoffa.

Una seconda parte assai ampia è dedicata alla storia degli scavi e alla minuta descrizione di ciascun ambiente e di ciascun oggetto, con rilievi topografici, disegni, fotografie, che a corredo delle bellissime tavole con cui si conclude il volume danno non solo una completa documentazione dello scavo, ma quasi conferiscono l'impressione a chi non abbia assistito allo scavo stesso o a chi non abbia visitato il luogo di conoscerlo in tutte le sue singolarità e in tutta la sua importanza.

Opere come queste dimostrano che le nobili tradizioni della scienza francese non sono affatto scomparse, ma restano tuttora vive nei discepoli che muovono sulle orme dei Maestri e dei loro predecessori.

F. Z

*Catalogue général des Antiquités égyptiennes du Musée du Caire n.os 29307-29323. Sarcophages des époques persane et ptolémaïque* par GASTON MASPERO et HENRY GAUTHIER, avec la collaboration d'ABBAS BAYOUNI, II, Le Caire 1939.

La prima parte di questa pubblicazione risale al 1908 e al 1914, quando il compianto Gaston Maspero ne pubblicava il I volume, con la descrizione e la riproduzione di 6 sarcofagi (nn. 29301-29306) e aggiungeva poche tavole del n. 29307; sopravvenuta la grande guerra, e poi la morte del Maspero, il lavoro rimase sospeso e solo nel 1931 venne affidato col manoscritto incompleto del grande Egittologo al prof. Enrico Gauthier con l'incarico di aggiornarlo e di pubblicarlo. Cosa che il Gauthier ora compie per una serie di altri 16 sarcofagi tutti di forma rettangolare, riservando ad altro volume quelli dal n. 29324 al 29365 che hanno forma antropoide. I sarcofagi provengono in gran parte da Saqqara e alcuni furono trovati dal Mariette ed entrarono fra i primi cimeli nel Museo del Cairo.

Il sistema usato dall'Autore per redigere i singoli articoli è al solito metodicamente completo; precedono le misure del monumento con le indicazioni sommarie del luogo di ritrovamento e dell'età; seguono le descrizioni, del coperchio, esterno ed interno, della cassa esterna ed interna, con le iscrizioni riferite e spesso tradotte di ogni singola faccia iscritta; si danno notizie dello stato di conservazione attuale del monu-

mento, e si aggiunge una ricca bibliografia; inoltre di ogni sarcofago sono dati i disegni accuratissimi e talora quattro, cinque, sei tavole, tutte con grande ricchezza e con grande abbondanza. Ne risulta una pubblicazione sontuosa e assai completa, e che in generale non si può dire risenta troppo delle vicende fortunate della pubblicazione a cui s'è accennato; pubblicazione, che ha subito nuovi ritardi e rimaneggiamenti per il fatto che le è venuto a mancare per gli ultimi ritocchi e le ultime correzioni anche l'opera del Gauthier, sostituito da Abbas Bayouni, come è detto nella copertina del volume e in una piccola avvertenza.

Attendiamo ora il III volume e speriamo che non debba tardare troppo, come avvenne per il II.

F. Z.

NABIA ABBOTT, *The Qurrah Papyri from Aphrodito in the Oriental Institute* (= The Oriental Institute of the University of Chicago, Studies in Ancient Oriental Civilization n. 15), Chicago, Ill., 1938.

Dopo una breve storia della papirologia vista nei rispetti delle ricerche di arabistica l'A. studia in modo particolare i papiri di Aphrodito in rapporto alla località, al materiale scrittorio, ai sigilli, alla lingua, allo stile; sono in tutto una quarantina di pagine che se contengono per uno studioso parecchie notizie superflue, tuttavia per quanto riguarda l'arabistica raccolgono un notevole numero di dati e di osservazioni degne di attenzione.

Segue la pubblicazione di 5 papiri di Qurrah ibn Sharik che sono conservati nell'Istituto Orientale dell'Università di Chicago, del 709<sup>p</sup> o del 710<sup>p</sup>, testo, traduzione e note.

In una terza parte l'A. studia la biografia di Kurra, governatore d'Egitto al tempo del Califfo Walid e le vicende di questo caratteristico personaggio del governo arabo d'Egitto all'inizio dell'VIII sec. d Cr. di cui illustra l'empietà e la crudeltà in rapporto alle condizioni del governo dell'Egitto e alle sue deficienze; tali difetti del governo arabo d'Egitto l'Abbott studia nella IV parte intitolata *Studio storico e interpretazione*, in cui contrappone l'Egitto bizantino al primo periodo della amministrazione araba, penetrando con acume nell'esame delle caratteristiche di entrambi i periodi e scorgendo come davanti ai suoi vari oppressori, l'Egiziano indigeno sia rimasto sempre ossequente e sottomesso, vittima dei suoi governanti stranieri.

Il volume reca quattro fotografie dei papiri qui descritti in nitida riproduzione.

A. C.